

Catania: “vendevano” cittadinanze italiane, 9 arresti

Cinquemila euro con alloggio e cena di festeggiamento compresi, per ottenere, in poco meno di due settimane, la cittadinanza italiana. Ma anche il passaporto italiano e la possibilità di poter circolare liberamente nell'area Schengen o trasferirsi negli Stati Uniti per lavoro. È il pacchetto “Tudo incluso” offerto a dei brasiliani che, con la complicità di alcuni dipendenti del comune di Catania, avevano la certezza del buon esito delle pratiche in tempi rapidissimi. Questo è il risultato di quanto scoperto dalla Squadra mobile di Catania: un'organizzazione che vendeva cittadinanze italiane “iure sanguinis” a brasiliani. Per nove persone sono stati disposti gli arresti domiciliari, mentre per altre tre è scattato l'obbligo di firma all'autorità giudiziaria. Tutti sono accusati di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, aggravato dalla trans nazionalità e dal fine del profitto, corruzione e falso in atto pubblico. Le indagini, svolte con servizi sottocopertura e telecamere installate negli uffici comunali di Catania, hanno consentito, ai poliziotti della Sezione criminalità straniera e prostituzione, di scoprire un'organizzazione criminale operativa, tra Brasile e Italia, nella compravendita della cittadinanza italiana “iure sanguinis”, cioè attraverso la linea di sangue. Promotori di tutto questo erano un titolare di agenzia disbrigo pratiche, operante a Catania da diversi anni e un italo brasiliano dimorante in Brasile. Quest'ultimo aveva il compito di agganciare la clientela, assistere i brasiliani rivendicanti la titolarità del diritto ad acquisire la cittadinanza italiana nonché incassare i primi acconti. Il gruppo si avvaleva di una rete di impiegati compiacenti del comune di Catania, deputati ad accelerare l'iter di acquisizione della cittadinanza italiana, attribuendo priorità di trattazione alle pratiche presentate dal promotore per conto dei suoi assistiti, anche attraverso l'adozione sistematica di atti contro la legge. Nel corso delle indagini è emerso che i dipendenti del comune di Catania, con il ruolo di organizzatori, avevano costituito una vera e propria squadra e ciascuno aveva compiti idonei alla propria competenza. Implicati c'erano: un vigile urbano addetto ai controlli sulle residenze, un'impiegata dell'ufficio stranieri del comune, la responsabile dell'ufficio cittadinanze e un addetto all'archivio dello stato civile che, utilizzando a fini personali la funzione pubblica ricoperta, riuscivano a controllare le pratiche presentate, lavorandole velocemente. Ad accusarli anche le riprese video della consegna di soldi fatte con telecamere nascoste installate dalla Polizia. Il giro d'affari stimato dalla Squadra mobile è di 265mila euro, somma per cui è stato disposto il sequestro preventivo di beni a carico dei due promotori dell'associazione. Sequestrati inoltre 4 immobili a Catania, utilizzati per ospitare i brasiliani durante il soggiorno in città.

Donatella Fioroni

30/10/2020